

SPI CGIL

Intervista a: Dino Zuffi (09/06/1924)

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: Spi-CGIL Castelfranco

Intervista di Zuffi Dino. Allora partiamo un attimo dal... dal quadro familiare no, dalla tua famiglia di provenienza, dimensione, se era di Castelfranco o da fuori e se era e quanto era politicizzata e sindacalizzata?

Provegno da una famiglia di braccianti anzi il mio povero nonno poi in seguito mio padre hanno fatto i boari dipendenza di aziende agricole ... dunque non hanno ripreso il posto a mio padre e continuò fino, adesso il periodo preciso non me lo ricordo, ma fino al '35, '36, cambiando da, da, da Nonantola a Modena poi successivamente a Castelfranco, siamo in, eravamo in 5 fratelli, 2 maschi e 3 femmine dei quali manca solo un fratello gli altri sono ancora viventi. Questo è un po' le origini. Ecco mio nonno allora non se ne parlava di politica almeno da bambino non è che seguissi queste cose, so solo quel povero nonno, una persona abbastanza rigida autoritaria a volte da bambino piangevo perché non potevo avere il tempo per fare i compiti perché mi faceva andare ad aiutare il nonno nella stalla ad abbeverare i vitelli, a prendere il latte dalle proprio madri. Ero preoccupato perché non riuscivo a fare i compiti per fare, per riuscire cioè cercare di figurare bene a scuola. Poi da allora così ho cominciato e finito le scuole, ho fatto la quinta elementare e l'ho finita qui a Castelfranco. Nel periodo che eravamo a Castelfranco ero allora nel, in seconda elementare, fu inaugurata, adesso l'anno di preciso non ricordo, la casa del fascio di Castelfranco e la scuola la maestra mi disse di andare, di chiedere alla famiglia la, diciamo i soldi per la divisa da Balilla per la divisa da Balilla per così andare alla manifestazione di inaugurazione della festa, della casa del fascio. Solo che mio padre appunto mi disse "guarda, se vogliono darti la divisa per non fare brutta figura verso i tuoi amici vacci pure, però io dei soldi per comprarti la divisa, faccio fatica già a comprarti gli zoccoli per andare a scuola quindi figurati se posso darti i soldi per comprare la divisa. E da lì capii che mio padre non condivideva molto bene 'sta iniziativa. Poi da allora comunque io ci andai lo stesso senza, senza divisa, senza niente, in mezzo agli altri, quindi non è che mi hanno dato la divisa così.

Hai fatto riferimento ad un cambiamento di residenza, prima di Castelfranco eravate quindi?

Sì, a Modena, da Modena venimmo a Castelfranco, cioè scusi prima a Nonantola poi a Modena mio nonno c'era ancora ed era boaro che io avevo sui 4, 5, 6 anni, 6 anni. Poi in seguito a Castelfranco.

I motivi di questo spostamento, il lavoro? Questioni di, cioè perché vi siete, la famiglia si è spostata?

Ci spostavamo da una parte, sì per trovare un posto sempre migliore perché aumentava la famiglia, aumentavano i figli quindi.

Certo. Gli studi ha fatto fino alla quinta elementare che comunque per allora era ...

Sì.

Era un certo percorso allora?

Finita la quinta elementare e abitavamo qui a Castelfranco, finite le elementari mio padre con quella, con una famiglia che si chiamava Giovannoni, è stato anche boaro, e quindi mi presero andai a lavorare con loro come allora li chiamavano i servitori dei coltivatori

diretti e ci restai fino, fino al periodo che andai a militare fino a 18 anni comunque. Una famiglia con cui mi trovavo come se fossi a casa mia, non molto distante da casa mia, quindi tanto per, per mangiare e neanche tanto portare a casa, cioè un contributo per aiutare gli altri miei fratelli che erano piccoli ma tanto per mangiare io e per evitare ... Diciamo proprio per sopravvivere ...Per sopravvivere ...

Per sopravvivere...

E con quella famiglia gli ultimi due anni prima di andare a militare mi diedero la possibilità di andare a fare il manovale da muratore con una ditta che abitava allora a Gaggio di Piano.

Parte a militare a 18 anni quindi nel?

A metà del '43 mi sembra, deve essere '43 comunque avevo sui 18 anni. Ah scusi un passo indietro. Nel frattempo c'è da andare a fare il premilitare che dovevo andare a Saliceto sul Panaro ci andiedi per 4, 5 volte e poi non andiedi più, nessuno mi disse più niente. Militare sono andato a Bressanone, dopo 8 giorni che eravamo a militare c'è stato l'invasione della, dei tedeschi quindi ci hanno fatto tutti prigionieri.

Ah proprio, quindi a ridosso del settembre del '43

A ridosso dell'8 settembre '43, erano 8 giorni che ero militare ancora ...

Anche perché ...

Che appena, appena, avevo appena, il giorno prima indossato la divisa militare che ero ancora coi vestiti in giro, che molti dei miei colleghi che erano ancora vestiti coi vestiti civili ci hanno fatto scappare mentre noi purtroppo ...

Siete stati presi prigionieri ...

Anzi direi che gli stessi tedeschi di Bressanone cioè gli abitanti di Bressanone sono quelli che ci hanno dato in mano ai tedeschi che non ci hanno permesso anzi durante, durante gli allarmi dei 5 giorni che andavamo fuori dalla caserma, addirittura in mezzo alla campagna, delle volte ci arrangiavamo per andare a prendere una mela addirittura che gli stessi diciamo abitanti ci denunciavano ai tedeschi che rubavamo a loro.

Quindi diciamo non ha fatto la resistenza, no? Cioè l'ha vissuta intendo, no ...

No lì ci hanno caricato una bella mattina caricati tutti portati a Vienna in un campo sportivo, sì, un campo sportivo di Vienna in Austria e lì che eravamo migliaia che arrivammo dentro in quel campo che c'era, c'è l'erba già lunga che in quel periodo non si giocavano più a calcio che una specie di che noi chiamiamo il 'radicchio matto', nel giro di 3' perché erano già 3 giorni che non si mangiava e quindi una un campo pieno di quei radicchi lì nel giro di poche ore sono spariti, è sparito tutto.

Facciamo ancora un passo, un passo indietro diciamo alla vita quando era ancora era nel, nel paese. Ha parlato appunto della scuola, della famiglia, cioè oltre al lavoro c'erano momenti diciamo di gioco, di svago, le feste religiose ...

Mai partecipato!

Mai partecipato?

Mai partecipato. Anche per una ragione che poi dopo l'ho capito il motivo, anche se l'unica cosa, feste che sono andato per due volte con le mie zie era quando abitavo a Modena che ero ancora un ragazzo alla festa di S. Geminiano ...

Festa di S. Geminiano.

Del resto, durante anche, durante la terza, la terza quarta, quarta elementare alle scuole di Gaggio, no di Gaggio di, ci si andava alla dottrina, alla dottrina, ci sono andato per alcuni giorni poi con una squadra di miei amici preferivamo continuare a giocare a bandiera fuori che allora c'era un parroco abbastanza accondiscendente ci sgridava perché non andavamo alla dottrina stavamo a giocare e poi ho smesso non ho più neanche fatto la comunione. Non è che ero venivo da una famiglia che insistevano perché andassi, ecco.

Ho capito. Quindi diciamo la famiglia è poco politicizzata o almeno, tu non avverti ...

Io non avvertivo neanche perché proprio ero un profano 'ste cose no? Mio padre pur essendo uno di quelli che il primo di Maggio l'ha sempre festeggiato con il garofano rosso nella giacca ...

Tuo padre era socialista o comunista?

Da quando l'ho conosciuto è sempre stato comunista Da quando ho cominciato a capire che lui, e questo dopo quando venni a casa dalla Germania imparai, ma lui in quel periodo non o per i timori che andassi mentalmente oltre a quello che se non direttamente non ha mai subito niente lui. Però fra l'altro mio padre era analfabeta, mai stato a scuola e quindi ha imparato così autodidatta a farsi la firma che non aveva mai partecipato.

La tua entrata diciamo così la tua diciamo così, la tua politicizzazione, la tua entrata nel sindacato si ha dopo il, dopo il ritorno a casa dopo il, dopo la ...

Sì la mia politicizzazione ...

La guerra ...

E anche dietro suggerimento quando tornai dalla Germania di mio padre perché dissi "ma sento parlare fuori che parlano del partito democristiano, il partito comunista, il partito socialista" mio padre disse "l'unico partito del quale ti puoi, se vuoi iscriverti è questo qui, che è il partito comunista, al quale io ero, era già iscritto quando io venni a casa, lui era già iscritto al partito. Nel '46.

'46.

Adesso mio padre non so quant'è che è iscritto comunque senz'altro, comunque lui partecipava durante ascoltava sempre con la radio Radio Londra mi diceva ...

Durante la guerra?

Durante la guerra sì. Anche nella famiglia nella quale io ero, io ero diciamo, diciamo così a lavorare ascoltavano, i figli, non tanto il padre ma i figli ascoltavano anche loro sono stati prigionieri in seguito, vennero prigionieri e ascoltavano sempre Radio Londra.

Qualcuno nella, dei fratelli o delle sorelle ha partecipato invece qui alla resistenza alla resistenza diciamo nel comprensorio di Modena?

No.

Mi dici nel '46 il ritorno a casa una situazione particolarmente difficile da un punto di vista economico, ti metti a cercare lavoro nel ...

Sì. Comincio a cercare tramite mio padre inizio ad andare al sindacato, mi iscrivo al sindacato, e poi accettavo quando si trovava, allora c'era la lega dei terrazzieri, si andava a fare qualche settimana, qualche giornata di lavoro.

Ok, quindi si parla del lavoro, era lavoro come cioè regolare in nero, come veniva pagato, in che condizioni veniva svolto?

Molti di questi, di questi lavori si facevano con lo sciopero alla rovescio. Lo sciopero alla rovescio voleva dire andare ad imporre al proprietario che c'erano i lavori da fare allora almeno ci parlavano di fossi di scolo al confine il confine delle altre proprietà. E molte volte di questi lavori pagati in nero o addirittura non pagati, ad esempio il canale di Torlonia che è un canale torbido qui a Castelfranco non so come me, mio padre e mio fratello e tanti altri miei colleghi devono ancora vere ad esempio dei soldi che non ci pensa neanche più dei lavori che abbiamo fatto lì. Quindi per dire. Il resto si faceva così normalmente la mia attività così quando non ero a lavorare poi ci facevano di sera andavo nel Fronte della gioventù l'organizzazione dei giovani allora ...

Del Partito comunista?

Sì, erano Fronte della gioventù era collegato praticamente ...

Al Partito comunista diciamo...

Poi c'erano altri organi quello delle ragazze eccetera. Ecco cominciai quel periodo dal '49 con lo sciopero, ecco collegiamo oppure vuol fare qualche ...

No, appunto dice parla del lavoro non pagato, pagato in nero, le condizioni del lavoro erano, sono estremamente difficili, i padroni difficilmente ...

addirittura bisognava scioperare e imporgli il lavoro perché difficile trovare.

E l'incontro con il sindacato avviene appunto nel luogo di lavoro o no?

Con il sindacato io andavo normalmente su in ufficio andavo così, andavo a trovare che si era fatti amici non sapevo che erano il Fronte della gioventù, c'era questo collegamento con il partito con il sindacato, con i giovani, e si era un po' dentro al meccanismo così dell'organizzazione di sinistra in generale no ...

Però non avviene sul posto di lavoro come poteva avvenire ad esempio nel, nelle fabbriche per la presenza di qualche compagno già sindacalizzato...

Sì, eravamo un po' tutti sul, partecipavo alle riunioni di cellula allora si facevano spesso, dove si discuteva l'organizzazione del partito, andare a organizzare le feste, queste cose qui!

Questo per quanto riguarda il partito ma per quanto riguarda il sindacato?

Il sindacato sì, gli andavo solo, sì come attivista andavo su se avevano bisogno ...

Quindi lavora in questo modo saltuario in nero fino dice al, dice al '49 ...

Fino al '49, sì, al '49 poi anche successivamente perché poi dal '49 cominciai dopo il '49 totalmente a fare qualche, qualche giornata di lavoro in più. Primavera del '49 con lo sciopero dei, dei braccianti di carattere, con lo sciopero nazionale dei braccianti per il contratto e altri problemi di carattere assistenziale, eccetera. Io stavo, ero al campo sportivo, eravamo con il fronte della gioventù assieme a ragazze, all'organizzazione delle ragazze dell'Ari, per preparare un saggio per il primo maggio. Venne un mio collega e mi disse "Dino, hanno arrestato tutti i dirigenti del sindacato e del partito, il maresciallo li ha arrestati" "ma per quale motivo?" "Il motivo è che è scoppiata una bomba a Manzolino mentre stavano falciando" "ma chi è stato?" dice "mah sai che Cau ha portato" anzi non tanto Cau venne in un secondo tempo, Cisl ha organizzato, visto che i braccianti fanno sciopero, ci sono delle aziende dove la proprietà ha bisogno di falciare il fieno quindi

prendono dalla montagna dei, dei lavoratori che noi chiamiamo crumiri e gli ha portati, gli hanno portati tramite la Cisl, li ha portati di là. “E hanno detto che è scoppiata una bomba due o tre di quelli che falciavano si sono fatti male sono feriti” e lui da’ la colpa ... e il partito che abbiano, dice che hanno organizzato, allora io sentire questo ...

Un attimo, lui chi è? Il maresciallo dei carabinieri del paese, la polizia chi? Cioè vengono arrestati i dirigenti sindacali comunisti e del Partito comunista, da chi vengono arrestati?

Dal maresciallo, sì, sì.

Dal maresciallo ...

Dei carabinieri.

Dei carabinieri ...

Il famoso maresciallo Cau. Sentito questo io vado a veder subito al sindacato e la Camera del lavoro era chiusa e c’era un custode. Vado su dal custode e chiedo “ma come mai c’è la Camera del lavoro, mi da la chiave che vado a vedere se c’è qualcosa” dice “è venuto il maresciallo e mi chiedeva se, mi ha chiesto, mi ha chiesto le chiavi e ha detto che gli serve perché questa sera deve portare a lavorare, cioè a dormire i crumiri nella Camera del lavoro”. Vado, vado dalla, nella ferramenta prendo una serratura poi sostituisco quella che c’era prima. Lui telefona a Modena al deputato Cremaschi che era allora deputato ...

Chi?

Cremaschi ...

Cremaschi...

Olindo. Li aiuta che c’è un altro, io adesso non mi ricordo il nome e: “organizzate una riunione per stasera così vediamo un po’ andiamo qui sembra che ci sia anche già del (???) del genere. Ottobre viene a fare, Cremaschi facciamo la riunione, finita la riunione vado, vado a casa verso le ... camionetta e un camion di polizia a casa mia e, cominciato a bussare alla porta, era il maresciallo con la celere, i celerotti, vengono dentro e hanno cominciato a farli alzare tutti, picchiare tutte le..., vedere dentro le casse tirar fuori i materassi, una rivoltella “qui di rivoltelle” ... mi, mi dicono di andare con loro mi caricano in un camion ... poi mi portano in caserma, in caserma circondato, il maresciallo si mette dietro sulla scrivania io dall’altra parte, fa, fa lo Stalin comincia proprio “sono il compagno Stalin, compagno Zuffi mi devi dire la verità, tutta la verità, e chi è stato tu lo sai a mettere la bomba” “io? Non so niente!” “Come non sai niente? Allora vuol dire che menti?” “no, no, non so niente!” “va bene adesso ...” torna a ripetere la stessa domanda “non so niente!” “Ma va che lo sai chi è stato quello, se non sei stato tu è stato il segretario del partito?” “Guardi non so neanche dove esiste, dov’è quella azienda, qual è l’azienda dove hanno, dove è capitato il fatto!” Niente allora si prende aveva dei bollini che allora usavano delle ragazze dell’Ari ... sulla scrivania, mi sputa in fronte e mi attacca i bollini. Dice “contributo delle vostre puttanelle che...” e gli aveva presi a Manzolino. Poi torna di là “mi devi dire la verità!” “La verità commissario io non so niente!” “Perché hai cambiato la serratura?” “L’ho cambiata perché lei aveva, ho saputo che voleva portare a dormire alla Camera del lavoro, quindi dormire se mai, dormire in albergo e premetto allora, torna dall’altra parte prende un manganello da un poliziotto e viene da me e mi da un colpo nel ginocchio con la coda dell’occhio ho visto che c’era presente anche il tenente dei carabinieri, ho visto che ha fatto così con la testa e mi sono anche un po’ ripreso allora meno male. E allora per il momento, ma se erano già le 3, 4 di notte, mi hanno caricato, caricato e portato in questura a Modena. A Modena hanno cominciato lì, il mattino e la notte in particolar modo della, lì nella questura su e giù nell’ufficio dei questurotti che continuavano gli interrogatori, volevano sapere “chi è stato la bomba, chi aveva messo la bomba” la tragedia che continuava, allora a un certo punto dicevo sempre

le stesse cose, venne, venne tenente, un diciamo un questurotto in borghese, un dottore di polizia chiamavano allora. Disse “Zuffi ti ho promesso a Padullà - allora c’era Padullà questore - che mi devi dire la verità che tu sai tutto, anche il maresciallo ha detto che tu se hai fatto quello che hai fatto vuol dire che sei consapevole delle cose che sono successe e di conseguenza sai anche chi ha messo la bomba!” Allora viene il giorno dopo, alla notte mi tornano ad interrogare, il giorno dopo viene lui, subito mi diede mi fece portare un panino con la mortadella e poi lui andò via finito di mangiare il panino è arrivato “allora cominciamo, ma dovrei andare visto che dalla Germania quando sono andato in Germania ho sofferto la sete e di conseguenza so cosa vuole dire non, avere sete, sono stato 3 giorni senza acqua, allora a questo punto non vorrei che mi prendessero con la sete. Allora ho chiesto di andare in bagno, ho tirato l’acqua, ho bevuto, e poi dopo sono “bene sono qua”. Comincio allora comincio a dire le stesse cose che ho sempre detto. A quel punto si è arrabbiato non ci ha più visto “devo andare a vedere l’arrivo del giro d’Italia, che passava allora, il giro d’Italia passava da Modena, andare a vedere e quindi mi fai perdere tempo, ho promesso a Padullà che avresti detto la verità ...” “è la verità che ho sempre detto ed è quella che sto dicendo!” Ha cominciato a prendermi per i capelli e poi con una mano destra sinistra nella faccia, nella faccia con l’anello anche i segni c’erano venuti. E a un certo punto mentre faceva questo è arrivato dentro un dirigente della questura sempre in borghese che era un bolognese, gli ha dato una sgridata dice “sei un pazzo!” Da quel momento mi hanno portato, mi hanno dato giù in una, c’era un ripostiglio per dove c’era la guardia, il cambio della guardia, si faceva fatica ad allungare le gambe, sono stato lì per 3 giorni, mi davano da mangiare e da bere, poi dopodiché sono andato a S. Eufemia e sono stato per 3 mesi ...

Poi c’è stato ...

Ecco nel frattempo negli interrogatori, dopo il fatto che mi avevano dato gli schiaffi o meno, mi misero in una camera, in una cella dove c’era il segretario del partito Tosi credo, e dissi “chiedi, allora visto che tu non sai, questo qui lo sa, adesso vai con lui e glielo chiedi dopodiché lui lo sa e ci dirai, vedrai che dopo vai a casa“. Nel frattempo e prima di andare da lui disse “Padullà mi ha anche promesso che ti troverà un posto in Sardegna a un milione al mese, visto che sei disoccupato, non sa nessuno dove sei là, tu guarda uno stipendio da favola” Promessa. Mi mettono giù una notte verso le 10 nella cella di Tosi, mi avvicino a lui, subito mi dice “non dire niente perché, non dire niente perché hai i microfoni” in un orecchio mi disse. Dopodiché mi sono addormentato era tanto che non dormivo mi sono addormentato, dopo un’ora, un’ora e mezzo circa mi vengono a trovare “perché non glielo hai chiesto?” “Mi sono, mi sono addormentato io” dopodiché sono ecco come ti dicevo, sono andato, fui visitato da un medico che mi ha portato pomate eccetera, poi dopo in S. Eufemia, tre mesi a S. Eufemia poi sono venuto fuori anzi mentre ero in S. Eufemia c’erano gli avvocati del comitato di sobrietà, c’era costituito a livello provinciale un comitato di sobrietà che aiutava i compagni che purtroppo in quelle, in quei giorni si ... venivano diciamo così arrestati oppure assieme ai partigiani arrestati, i partigiani ... e ... dopodiché, dopodiché è venuto l’avvocato mi ha detto “sei, puoi andare a casa senza processo, senza niente” e da loro imparai che la bomba l’aveva messa tramite il tenente dei carabinieri che aveva scoperto un po’ tutta la, la, trafila della battaglia e che aveva messo la bomba fu, era stato lo stesso maresciallo, fu lui che mise la bomba per arrivare a colpire o a accusare il partito e il sindacato che avrebbero fatto l’attentato, eccetera.

La prima esperienza diciamo importante come attivista sindacale e politico è quella del ’49 ...

Dopo il ’49, dopo fuori di galera andiedi 3 mesi ho fatto un anno e 3 mesi come attivista del partito in montagna per 3 mesi a fare un tesseramento e un anno lo feci a Finale Emilia.

Anche in questo periodo quindi cioè il lavoro non c’era veniva sostenuto ...

Dopo praticamente fui, diciamo così, stipendiato sia dal partito sia quando ero in montagna sia quando ...

A Finale Emilia ...

Sì, per conto del partito, per il tesseramento per l'organizzazione.

E con il sindacato i rapporti quando?

Con il sindacato ricominciano nel '52, ecco fui qui che cominciai come capo lega e coordinatore dei braccianti a Castelfranco. Solamente che alla domenica tutte le domeniche si faceva i turni si costituivano facevamo dei tabelloni dove i nomi di tutti i compagni, e per dividere quel po' di lavoro che c'era. Fu qui che mandai in una azienda doveva andarci un bracciante che aspettava lui il turno e c'era uno che continuava a lavorare perché richiesto dal proprietario, andiedi assieme che aspettava il lavoro per quella settimana, lui andò a casa quello che c'era andò a casa, come se l'avessi mandato a casa dico "ma, se facessi un ragionamento logico. Non sei venuto a prendere il turno, sai che hai fatto 15 giorni quindi devi lasciare il posto a un altro!" Andiede cioè lui andò a casa, allora si era già costituito il collocamento, andiede al collocamento, dal collocatore e disse che io l'avevo mandato a casa al che il collocatore mi denunciò fui, fui processato per questo e fui condannato a 5 anni con la condizionale, non feci dei giorni di galera comunque ...

Il, pure sul lavoro all'interno del sindacato c'è stato questo episodio, poi?

Sì questo episodio poi si continuava la routine normale: si seguivano le lotte che si facevano, diciamo così le battaglie più grandi erano sempre quelle a livello della distribuzione del lavoro, si cercava allora c'era anche il lodo De Gasperi, c'era la legge che le proprietà dovevano dare un 4% di imponibile di mano d'opera, quindi le battaglie venivano dopo di conseguenza sempre del lavoro, andando al, a casa delle aziende che non rispettavano, c'era costituita una commissione tra i sindacati e la, il sindacato degli agricoltori, le battaglie venivano a livello del sindacato e si stabiliva le aziende quanto imponibile dovevano dare, dopodiché si cercava di fare rispettare, ed era una battaglia continua a livello di commissioni andare a cercare i proprietari quando venivano al mercato oppure quando andava a casa sua, in quel ...

Al tempo cioè oltre alla vita come attivista, dirigente sindacale, la sua, la tua vita personale nel diciamo nel, nel paese gli incontri, le amicizie, tutte all'interno del sindacato del partito o anche esterne ...

Fondamentalmente erano tra dirigenti di sindacato e dirigenti di partito, perché poi si partecipava alle riunioni del partito, si continuava a dare alla vita anche attività politica al di fuori del sindacato, sì.

I momenti di festa diciamo del paese, erano solo legati alla vita del sindacato e del partito oppure ce n'erano anche di esterni momenti di svago?

Beh diciamo che, erano più gli impegni di lavoro che quelli di svago nel nostro periodo praticamente e eravamo anche presati c'era un dirigente politico il quale ci invitava continuamente all'attività per cercare di coinvolgere il maggior numero di cittadini diciamo così alla vita politica, alla vita sindacale, diciamo, direi era più il tempo che si, perché alla domenica pomeriggio che erano le giornate, il mattino cioè e il pomeriggio che erano le giornate che potevi riposare, andarti a divertire, invece erano al mattino a raccogliere tra i lavoratori il contributo che erano i bollini allora per mantenere il sindacato che andavano attaccati alla tessera del sindacato, e il pomeriggio a fare i turni dei lavoratori. Quindi lo spazio per potersi andare a divertire ce n'era poco, capitava qualche volta che andavi a ballare ma erano chiare, diciamo così.

Appunto ha detto ...

E poi si è riusciti in seguito assieme a Danio Bastoni e Martelli che era allora Federterra, Bastoni che era il segretario della Camera del lavoro nel periodo che c'ero io, escogitò di trovare un sistema per riuscire anziché continuare a fare i turni vedere se riuscivamo a imporre alle aziende un numero di braccianti X fissi, per tutto, per il lavoro, per tutto l'anno, per i mesi che si poteva lavorare. E riuscimmo nell'azienda dove, dove diciamo così era mezzadro Bastoni che era segretario suo padre, riuscimmo poi va beh si continuò si sono costituite a livello, a livello delle frazioni si costituivano delle cooperative, delle cooperative dove riuscivano a prendere in gestione appezzamenti di terra delle proprietà, poi fu Manzolino poi qualcun altro spiegherà meglio come avvennero le cose della, della cooperativa che nacque la più grande a Manzolino ...

La cooperativa di braccianti?

Dei braccianti bravissimo, e poi le cose ...

Questo quando accadeva già questo ...

Ecco le date di preciso non è che ...

Comunque dopo il '52, sicuramente dopo il '52, siamo attorno agli anni '60, a cavallo tra il '50 e il '60?

Sì, sì, sì.

Quindi ha detto pochi, pochi momenti di svago e sì la possibilità anche diciamo di ...

Anche, addirittura si trascurava anche un poco la famiglia perché dovevi dedicare, per fortuna che avevo ...

Fermiamoci un attimo proprio sulla famiglia, l'incontro con la tua compagna, con tua moglie dove avviene, quando avviene?

L'incontro con mia moglie avviene nelle organizzazioni, nelle battaglie per la pace e lei faceva parte della Fgci, poi nacque dal Fronte della gioventù nacque la Fgci, quindi lei io lavoravo assieme da tanto quindi lei faceva parte della Fgci, e nelle manifestazioni che si facevano per la pace, ci incontrammo, ci incontrammo lì e lei continuò a mantenere dei rapporti con il sindacato, quelli della Fgci i giovani in particolare ...

Più o meno quando negli anni '40?

Diciamo nel '50.

Nel '50.

Quindi mi sono sposato nel cinquanta, sarà stato nel '57.

Quindi nel '57 la cerimonia ...

'56 scusi, '56!

'56, cerimonia come civile, religiosa?

No, no civile.

Cerimonia civile.

Matrimonio civile, poi dopo due anni abbiamo avuto un figlio il che non è ancora battezzato, fra l'altro ha già una figlia da 10 mesi e non l'ha ancora momentaneamente condividono sempre, non l'ha ancora battezzata, fa niente.

Quindi ...

Fortunatamente che allora la moglie lavorava a domicilio, non in regola faceva l'orlatrice per una ditta di Bologna, quindi gli mettevano su i contributi però stando a casa fortunatamente, dico fortunatamente perché ha potuto dedicare nella crescita del figlio diciamo maggiore attenzione, diciamo educazione, perché purtroppo io non è che, lo vedevo alla sera quando andavo a casa, che molte volte era a dormire, dormiva e dei rapporti veri e propri. L'unico lavoro che potevo fare era quando qualche domenica pomeriggio che sì, dopo i turni si andava a casa, primo regalo che feci a mio figlio fu un lavagnetta con dei, dei gessi colorati per cominciare a diciamo così, a imparare a fare qualche cosa, poi mia moglie essendo sempre lì a casa, eravamo fuori casa, già fatica perché andammo fuori dalla famiglia andai fuori, quando ho potuto comperare ad esempio ... l'occorrente per la cucina, prima il letto poi dopo quando ho potuto per la cucine e tutto il resto allora siamo andati in proprio ...

Quindi stavate diciamo nella casa di famiglia ...

No, sì, fuori dalla casa di famiglia ... presi un appartamento in affitto sì, per me e mia moglie e il figlio ...

Qui a Castelfranco?

Sì, sì, sì sempre a Castelfranco.

E dicevi prima una, poco tempo passato in famiglia perché allora si stava molto fuori si era molto impegnati, e in famiglia questo impegno costante appunto dalla moglie, dal figlio, cioè come veniva vissuto, cioè divideva oppure ...

No, no, sì, sì, no, no, la moglie sempre, tuttora diciamo la moglie ha sempre condiviso, il figlio quello che, che, che ho fatto, ogni tanto senza dubbio brontolava "dai dedichi poco al figlio" "ma ci sei tu a casa tutto il giorno", purtroppo l'attività che io ho fatto da prendere le cose le prendo sul serio di conseguenza era di più il tempo che dedicavo all'attività politica e sindacale che quello alla famiglia proprio per il mio temperamento per l'impegno, per la serietà che ho dedicato al mio lavoro e per la credibilità che ho diciamo così per il mio partito e il sindacato allora.

Ritorniamo appunto agli anni '50 a cavallo tra il '50 e il '60, e ha iniziato come capo lega e poi?

Sono diventato segretario della Camera del lavoro.

Nel?

'61, '61, '62, adesso non.

'62. Appunto parliamo un attimo di quel periodo diciamo delle lotte della zona e dell'attività sindacale di quel periodo che è...

Non saprei scusa, non saprei, adesso non è che ricorda molto bene, si è condotta sempre diciamo così battaglie salariali eccetera, seguivo più diciamo, da segretario seguivo più i sindacati dell'industria che quelli dell'agricoltura, ad esempio. Allora c'erano i metalmeccanici, quindi le battaglie per gli aumenti salariali, i contratti aziendali, gli scioperi, gli scioperi degli edili per il rinnovo dei contratti degli edili, le battaglie fondamentalmente continuavano ad essere nei periodi dei contratti di lavoro pur

continuamente ... seguendo tutto un po' l'andamento di carattere politico e sindacale insomma.

Quindi abbandona diciamo così il lavoro sui braccianti per dedicarsi di più a queste, a queste categorie che erano un po', in questa zona ad esempio metalmeccanici cioè ...

Stavano, stavano crescendo, stavano crescendo loro ...

Cioè ...

Perché praticamente erano più aziende artigianali diciamo che industria, che grande industria e quindi diventava una battaglia perché si doveva avere a che fare con dei piccoli imprenditori e di conseguenza però il lavoratore aveva il diritto di essere retribuito in base ai contratti di lavoro indipendentemente dal proprietario, piccolo o grande che fosse. Poi nella, ci sono le battaglie per il lavoro a domicilio per riuscire, per riuscire, ecco anche questa è una delle altre battaglie non indifferenti che dilagava il lavoro a domicilio, e quindi per riuscire a fare, e non in regola, per riuscire a regolarizzare, a far pagare i contributi alle dipendenti che lavoravano per queste, per queste aziende, fondamentalmente la maglieria e confezioni, e confezioni in generali. I punti un po', un po' diciamo così più importanti delle battaglie: il lavoro a domicilio e i contratti di lavoro nelle varie categorie. Con difficoltà proprio perché dicevo eravamo, avevamo a che fare con delle aziende piccole e quindi per amore dell'unità, la battaglia che facevamo anche per riuscire a dare, a dare un certo aiuto anche alla piccola iniziativa privata, quindi ... era difficile conciliare un po' le cose, di qui molte volte dei piccoli proprietari così che, che subivano 'ste battaglie, 'ste azioni sindacali, molti di questi diciamo li abbiamo anche persi politicamente qualcuno ...

Erano ...

[FINE CASSETTA]

...Va bene allora diventa, diventi segretario della Camera del lavoro nel '61, '62, prima cioè ci sono i fatti famosi del '60, del governo Tambroni. Ecco come vengono vissuti?

A beh, io dico le battaglie sì.

Quello è forse più un momento politico che sindacale ...

Io in quel periodo ero a Finale Emilia, quel periodo dei fatti di Modena, ero a Finale Emilia. Io poi fra l'altro lo imparai... non partecipai perché avevo là degli impegni o meno non venni a Modena in quella manifestazione quindi ...

Però ...

Non l'ho vissuta direttamente ...

Non l'ha vissuta. Torniamo allora sull'attività sindacale negli anni '60, metalmeccanici e edili.

Edili, eccetera. Abbigliamento ...

Lavoro a domicilio, questi erano diciamo i tre, i tre settori del sindacato che pur in questa zona a cambiamento sociale, cambiamento anche del, del tipo di lavoro no, lo spostamento su settori che prima qui erano sostanzialmente inesistenti, si adegua e guarda ai metalmeccanici a aziende diciamo piccole aziende, tessili ...

E poi pian, piano sì ...

E edili. Ecco battaglie proprio contrattuali per il contratti in questo periodo negli anni '60 quali ricordi principalmente del?

Beh fondamentalmente ecco diciamo è già, le aziende comincino ad allargarsi, no? Quindi c'erano dei metalmeccanici 2 o 3 aziende abbastanza sulle 50, 45, 50, 60 dipendenti, quindi lì le battaglie non erano indifferenti, perché poi i contratti allora si continuava, si era già riusciti ad ottenere di poter andare a fare le riunioni nelle aziende, nelle aziende, quindi si trovavano i rapporti si mantenevano con i dirigenti, gli attivisti sindacali che lavoravano nelle stesse aziende, quindi ... Purtroppo c'erano sempre datori di lavoro che cercavano così quando lo sciopero, negli scioperi avevano sempre qualcuno che riuscivano a diciamo convincere di andare a lavorare ugualmente minacciandoli anche della perdita del lavoro, e quindi facevamo i picchetti davanti alle fabbriche nei periodi di sciopero o per far rispettare od ottenere dei contratti, dei contratti aziendali e quindi picchetti per evitare che la gente andasse a lavorare e quindi da lì cominciò anche, purtroppo, divisione sindacale tra la Cgil, Cisl e Uil, cioè tra Cgil e Cisl a Castelfranco la Uil praticamente non c'era, non esisteva quasi per niente, di conseguenza, allora mentre noi chiedevamo una cosa loro ne chiedevano un'altra era una divisione vera e propria che poi, io cercavo il più possibile di avvicinare l'altro responsabile sindacale per vedere di fare assieme 'ste cose, ma avevo a che fare con diciamo così un dirigente che non ci sentiva molto, lui parlava sempre "va bene, marciamo divisi per colpire uniti" ma marciare divisi si arriva sempre divisi, quindi non sono mai riuscito a fare assieme una battaglia sindacale in una azienda o anche a livello comunale o a tutti i livelli.

Parlando degli anni '60 tu sei stato segretario della Camera del lavoro qui fino a che periodo, fino?

Fino al '72.

Fino al '70 circa.

'71.

'70, '71. E diciamo il periodo del cosiddetto 'autunno caldo' il '68, il '69, le rivendicazioni operaie, diciamo la, l'affermazione proprio del, della classe operaia di quegli anni, come è vissuto, è stato vissuto, è stato sentito?

Certo, qui da noi, va beh nella zona anzi siamo sempre, siamo sempre stati fra diciamo fra i promotori di iniziative nel raggiungimento degli obiettivi che ci davano come sindacato, sia come partecipazione, sia diciamo così tesseramento come iniziative come ...

Appunto voglio dire in quegli anni il '67, il '68, soprattutto il '68 e il '69 il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, cioè in quel periodo oltre al contratto dei metalmeccanici incombevano una serie di rinnovi contrattuali, tra i quali particolarmente importante visto che era una delle maggiori numericamente classi diciamo di lavoratori c'è quello proprio dei metalmeccanici com'è vissuto ad esempio nelle grandi città industriali del, del nord questo momento di rinnovo del. Ecco hai qualche episodio che può essere ...

No degli episodi veri e propri qui da noi non è che ci sono ... eppure adesso non ricordo comunque.

Allora consideriamo lo stesso periodo hai detto hai fatto attività sindacale cioè nella Camera del lavoro segretario per praticamente per 10 anni i rapporti con il partito e poi in generale del sindacato della zona ...

I rapporti con il partito sono sempre stati, sempre stati buoni non ci sono mai stati degli screzi diciamo di un certo livello, insomma.

Voglio dire ecco in quegli anni c'era, svolgevi anche il lavoro per il partito o ti dedicavi esclusivamente al ...

Fondamentalmente al partito faceva parte delle commissioni di lavoro, per esempio commissione della sanità quando era all'ospedale, commissione di massa quando ero, quando ero prima nel sindacato, quando ero prima nel sindacato, quindi partecipavo al comitato di sezione, comitato comunale cioè del partito, facevo parte come segretario non è che ...

E sì, il partito come diciamo si collegava rispetto all'attività svolta proprio dal sindacato che tu, che tu, che tu guidavi come ...

Sì, si andava, almeno io sono sempre stato diciamo così, per una certa autonomia, sono sempre stato, quindi partecipavano ma non è che, così cercassi di, di, comunque cercavo di mantenere 'sta autonomia addirittura che avevamo un ciclostile, no, dove si faceva il materiale di propaganda e dice "dobbiamo comperarlo come sindacato" e lo comperammo e allora il partito molte volte diceva "dovete vedere perché è inutile ..." perché poi nel sindacato c'erano già le varie correnti perché c'erano i socialisti, perché c'erano gli indipendenti, perché c'erano, era necessario mi sono prestato per cercare di avere una certa autonomia per avere ragione di fronte a chi ci accusava di, di, di combutta fra il sindacato e di ...

Di confondere i due piani diciamo tra ...

Di confondere i due piani diciamo. Quindi, però di fronte, di fronte ai compagni nonostante la mia posizione non ho mai trovato degli ostacoli anzi hanno, hanno sempre condiviso anche se all'inizio con fatica però, qualcuno ancora, ancora dopo però ...

Cioè qualcuno aveva difficoltà ad accettare un sindacato che fosse diciamo autonomo rispetto al ...

Sì, c'erano, c'era qualcuno che era un po' restio a questa, questa posizione. E difatti ci fu un periodo che il sindacato, che a livello provinciale le cose anche di carattere economico sono sempre andate poco bene comunque un periodo che andavano anche, andavano non tanto bene ...

Questo negli anni '60?

Sì, quel periodo lì, no, allora noi avevamo qui una ditta che ci chiesi di fare, di distribuire verso le famiglie, cioè chiedeva gli elenchi degli iscritti per andarli a visitare ed offrire dei pacchi di biancheria, vestiario, biancheria, biancheria in generale, va beh, fecero una proposta, noi ne discutemmo, ne parlai con l'amministratore a Modena, alla sede di Modena e mi dissero "provate voi con il comune di Castelfranco e poi in seguito vediamo" perché loro chiedevano a me se riuscivo ad avere tramite Modena anche gli indirizzi di tutti ...

Degli iscritti ...

Di tutte le organizzazioni, di tutta la Camera del lavoro provinciale. Cominciamo noi, le cose fortunatamente abbiamo preso di fronte ad una ditta abbastanza seria che andava a visitare nelle case, gli dava la biancheria se c'era qualcosa che non andava gliela cambiava, potevano, diciamo così, pagamenti agevolati con cambiali che duravano anche degli anni, e quindi andò bene e la cosa fu allargata a livello provinciale, poi addirittura in altre provincie, sempre della Camera del lavoro dell'Emilia Romagna, comunque le cose sono andate abbastanza bene. Ecco qui molti dei compagni ci accusavano di avere favorito una ditta che così, con queste iniziative gli abbiamo creato un avversario in più tramite le organizzazioni sindacali ecco, ci sono alcuni screzi su 'ste cose qui ...

Cioè il partito non era d'accordo su questa ...

Beh non il partito come tale, elementi, qualche elemento del partito, non ...

Non era d'accordo su questa, su questa iniziativa. Però rispetto alla posizione del sindacato nelle varie vicende dei rinnovi contrattuali come, come si muoveva, come si, considerava ecco il, l'attività del, del sindacato cioè svolgeva un ruolo di promozione ecco ulteriore dell'attività del sindacato oppure frenava, oppure era del tutto indifferente questo cioè cercavo di capire, l'atteggiamento del partito rispetto al ...

No, no, no, questo non ... almeno non è mai successo che il partito frenasse in porto, anzi direi, direi che, l'intervento vero e proprio in questa direzione non mi sarei accorto che ci sia stato, non ho mai accusato l'intervento di 'ste tipo.

Quindi siamo arrivati agli anni '70 finisce la sua esperienza come segretario della Camera del lavoro quindi poi cosa, cosa ...

Vedi, direttore dell'Inca, dell'Eca, e di conseguenza presidente dell'ospedale per 5 anni e poi alcuni altri anni come consigliere, sempre dell'ospedale, ... nell'80, '80, '81, adesso non ricordo bene le date comunque.

Ecco questo ruolo lo svolgeva in quanto sindacalista o in quanto diciamo inserito all'interno del partito che esprimeva poi ...

Ecco semmai qui le uniche accuse che ho avuto da, da dei compagni dipendenti dell'ospedale, dipendenti dell'ospedale, più che altro che venendo dal sindacato quando mi chiedevano del rinnovo del contratto, chiedevano un aumento del personale, che dicevo il bilancio amministrativo non lo consente di conseguenza "beh ma allora che sindacalista sei?" "Prima ero sindacalista, adesso sono amministratore devo tutelare gli interessi dell'azienda non tanto sì, della persona come tale".

Quindi ... al posto arriva in quanto inserito all'interno del partito non in quanto ...

Sì, sì.

All'interno del sindacato, e ha questi, diciamo, problemi vista la sua figura precedente visto storicamente come sindacalista di, di rapporti con, con gli iscritti al sindacato all'interno, all'interno dell'ospedale. Quindi diciamo il rapporto tra, vediamo un attimo di approfondire questo rapporto tra la sua, la tua attività come amministratore e l'organizzazione sindacale all'interno della, della sanità in questo caso, no? Cioè, come era? Come ...

Beh anche qui c'erano i compagni ... dunque ...

Stavamo parlando dei rapporti tra te come direttore diciamo del ...

Come presidente, consigliere dell'ospedale ...

Dell'ospedale e, diciamo, i dipendenti dell'ospedale stesso sindacalizzati magari ...

Dicevo appunto che una parte dei dipendenti riteneva che essendo stato sindacalista quello che chiedevano praticamente fosse, le richieste che facevano fossero esaurite, esaurite, ma vedi, un conto è l'attività sindacale, un conto è l'amministratore dell'ospedale di cui deve tutelare gli interessi i diritti dell'azienda indipendentemente senza dimenticare quelli che sono i diritti dei lavoratori purché non siano eccessivi come molte volte chiedete, comunque. Perché un conto è avere numero per legge di tanti infermieri per ogni tanti posti letto, un conto è raddoppiare come chiedete, qualche volta chiedevano, il numero del personale. Quindi importante è riuscire, è riuscire a vedere i

tempi di lavoro e tramite la direzione sanitaria vedo che l'indicazione che mi da sono diciamo così conforme con il numero di dipendenti che avevo. Ecco questo è un po' ...

Cioè come dirigente consigliere, presidente consigliere del, dell'ospedale cioè i momenti diciamo di scontro poi anche con il sindacato, se ci sono stati, come venivano vissuti?

Beh è evidente che come consiglio prendevamo a sua volta sentiti i sindacati, cioè ascoltati i sindacati, con il consiglio, viste le condizioni amministrative, tenuto conto diciamo così delle direttive a livello provinciale e regionale si cercava di, poi le decisioni del consiglio erano determinanti insomma ... si decideva e poi si andava avanti perché le proteste purtroppo da parte di qualcuno c'erano in continuità, disagio di lavoro le attrezzature sono quelle che sono dipendeva sempre tutto dalle disponibilità economiche dell'ente. E allora non c'era come adesso allora si è partito da un tipo di amministrazione che, diciamo così, una specie di azienda e si doveva tenere conto un po' di tutto.

Questo, tu sei stato appunto fino all'80 quindi hai vissuto gli ultimi anni della riforma sanitaria ...

Sì diciamo ...

Con la trasformazione degli ospedali ...

Diciamo un passo indietro, da questo lato ho quasi più difficoltà non tanto dal lato delle richieste dei dipendenti quanto dei rapporti ecco con il partito. Perché quando sia nell'Eca sia cioè direttore dell'Eca sia per quanto riguarda presidente dell'ospedale dissi chiaro e netto "là sono amministratore quindi delle ingerenze dal lato politico per eccetera, eccetera, io non ne voglio altrimenti l'amministratore lo fa poi un altro". Per dire. Perché è inutile hai a che fare con un consiglio di amministrazione che erano allora rappresentate le varie forze politiche, e poi che debba sentirmi dire "tu quello che porti, quello che decidi è determinato dal suggerimento del tuo partito" non mi sta! Quindi le decisioni si prendevano in consiglio oppure, sono sempre stato per avere una mia autonomia per quanto riguarda la decisione delle diciamo così degli organismi che ho diretto e che dirigevo.

Quindi diciamo mentre nel rapporto col sindacato era, considerava ad un certo punto normale arrivare ad un momento, visto che comunque che diciamo delle vertenze contrattuali era fisiologico diciamo, un fastidio lo avvertiva rispetto al partito che premeva ...

Sì, per certe, sentito qualche compagno iscritti, cioè dipendente dell'ospedale al partito dicevano "perché la non si fa, non si da quello che si chiede, c'è un presidente un po' restio a dare ..." tanto a parte il fatto che si doveva anche tenere conto delle dice, diciamo delle direttive a livello regionale della sanità, i rapporti che c'erano stretti con la direzione regionale della sanità, quindi non potevo andare oltre, quindi per me l'interlocutore principale era la direzione sanitaria regionale, non era il partito o meno. Ecco perché quando io vado là, la direzione è là, fra l'altro c'era anche un dirigente che era del mio partito, per dire, e poi il quale doveva anche lui tenere conto dei rappresentanti di tutte le altre organizzazioni quindi, per me era già una decisione quella. Quindi ...

Persone del partito di Castelfranco con la quale, con le quali ha avuto, hai avuto dei momenti di scontro ...

Non di scontro, perché poi io andavo alle riunioni, dicevo le mie opinioni, ascoltavo, poi alla fine andavo poi avanti per, le decisioni che prendeva il consiglio insomma.

Hai fatto poi il consigliere hai detto dal '76 al, fino all'80 ...

Che fu presidente un liberale.

Un liberale.

Sì.

E appunto ...

Poi anche lì nelle decisioni dell'ospedale appunto nel mio modo, nel nostro modo io e gli altri compagni che eravamo diciamo quelli del consiglio di amministrazione, siamo riusciti a superare determinate difficoltà che erano quelle che le suore allora negli ospedali, e in particolare modo nel nostro, parlando del nostro, erano un po' determinavano, facevano un mucchio di ore, erano già pensionate e continuavano a lavorare, i rapporti quindi riuscii, riuscimmo assieme agli altri rappresentanti delle altre, degli altri partiti, a decidere che chi raggiungeva, suora o non suora come i dipendenti laici, l'età pensionabile doveva andare in pensione, e quindi poi suore se la presero un po' e abbandonarono l'ospedale noi facemmo una lettera di, un manifesto di ringraziamento per quello che avevano fatto, che stavano facendo e però tenuto conto.

Questi anni cioè sia come direttore dell'ente comunale assistenza ma anche in precedenza cioè come, come sindacalista ecco, quali sono stati i suoi diciamo altri riferimenti voglio dire altri compagni con i quali ricorda ha sostenuto lotte particolari, ripeto sia all'interno della sanità che all'interno del sindacato, se?

Ripeto, cose di, di una certa importanza non ce ne sono state proprio, se diciamo dei rapporti rigidi ...

No, no non dicevo dei rapporti, dei rapporti rigidi cioè con chi ...

Di contrasto, ecco di grande contrasto ...

No, no, no non dicevo più rapporto di contrasto quanto proprio se ripercorresse ecco la sua esperienza di sindacalista e di dirigente a livello di sanità, volesse ricordare dei suoi compagni di strada di questa sua esperienza, all'interno tanto del sindacato esperienza come dirigente dei braccianti che in quest'ultima chi ... quali sono altri nomi di persone con le quali ha collaborato ...

Adesso i nomi va beh, c'era come, come consigliere dell'ospedale c'era la, c'è stata l'Anita Benatti, c'è stato Trevisi Luciano che adesso non c'è più, la Benatti ho perso un po', diciamo così, il contatto non so neanche se ci sia, se sia ancora attiva, credo che sia pensionata anche lei, quindi siamo noi, assieme ad altre compagne che adesso non ricordo il nome quindi ...

E come dirigente sindacale?

Come dirigente va beh, nel periodo c'era Bastoni, poi c'era, c'era la, la ...Francesconi che era dirigente dell'Inca che è un socialista, c'era, c'è stato per un periodo Rizzo Dante che attualmente è in pensione ma che dopo ha fatto l'Inca provinciale e poi responsabile del Cna, gli artigiani di Modena, Ferrari Franca che dopo di Rizzo venne lei e dopo Francesconi venne lei come dirigente dell'Inca, che attualmente poi si è dedicata all'attività privata, e che ha fatto diversi anni con, con noi nel sindacato come responsabile dell'Inca, poi ci sono i compagni ... giusto il compagno Bianchi l'ho detto prima.

Volendo appunto mettere a confronto no il suo passato, il tuo passato le tue lotte, ... con l'attualità politica e sindacale, come, come la vedi, cioè ...

Così ...

Come la valuti ecco?

Diciamo, diciamo quello che ho fatto, di quello che ho fatto, i sacrifici che ho fatto, trascurato anche la, trascurando anche la famiglia, perché come ti ho come carattere io sono quando c'è un impegno ci vado fino in fondo, indipendentemente dall'orario o anche trascurare il pasto, tanto per dire, o la famiglia, lo rifarei! Quello che invece sono un po' critico dal sistema attuale cioè, mentre oggi così, allora ci ritenevamo dei funzionari del sindacato, meno del partito, parlo come sindacato come tale, e oggi invece ritengo che sia più, più un tipo diciamo così, di impiegato più che di un funzionario rispetto all'orario a puntino quando ai miei tempi si era al servizio dei lavoratori e quindi al mattino alle 7, 7 e mezza in ufficio non alle 8, perché se un lavoratore aveva bisogno, aveva bisogno del sindacato gli davo un consiglio. Pomeriggio prima che andassi a lavorare oppure invece delle, delle 2 e mezza o le tre come si fa oggi si era lì anche all'una e mezza dipende. Si andava nelle fabbriche a fare le riunioni, oppure di sera, quasi tutte le sere impegnati a riunioni per mantenere i contatti, i rapporti con i lavoratori, comunque al servizio dei lavoratori. Oggi mi sembra che invece il lavoratore deve subire, diciamo così, gli orari di uffici degli impiegati e quindi anche in virtù del fatto che noi allora avevamo bisogno, cioè il finanziamento come le ho detto, l'iniziativa di quel privato dei pacchi da vendere per avere un certo contributo poi come sindacato, si doveva andare a raccogliere personalmente il contributo tramite l'attivista dal lavoratore. Oggi invece con la delega che si riscuote il contributo tramite le aziende e via di seguito, l'auto, c'è l'autofinanziamento al sindacato e non c'è un certo, diciamo così, la spinta, la spinta da andare a ricercare il lavoratore da tesserare, il lavoratore organizzarlo, dire "facciamo questi servizi" eccetera. Non c'è, oh non intravedo una spinta, forse esageravamo noi allora, ecco perché dico non sono pentito però sono critico con quello che si fa oggi. Quindi non più l'incontro gastronomico (???) della decisione, ma il rapporto diretto con, con i lavoratori, con il pubblico a livello politico, con i gli attivisti o i lavoratori a livello sindacale, insomma. Questo è quanto.

Rispetto invece all'esperienza nel partito quella che tu hai avuto nel passato, è come valuti, anche nel rispetto all'oggi, come valuti la qualità no ...

Adesso, da dopo che sono in pensione io ho fatto, ho fatto una scelta, anche perché ho avuto dei problemi, giustamente sono stato operato di tre bypass... e proprio quando hanno fatto la coronografia è venuto il professore e mi disse "qui manifestazioni, riunioni, impegni...", voglio dire, è stato uno stress che proprio perché me ne mettevo molto nel lavoro di conseguenza sì, delle volte non dormivo neanche alla notte per riuscire a seguire un po' per riuscire ad essere indipendentemente, determinato anche dal fatto che la quinta elementare non è che ti dia tante possibilità lo sforzo era, cioè era superiore a chi ha studiato per poter seguire, quindi, in virtù di questo vado alle riunioni di partito, ma non faccio niente per il partito, ho seguito le feste dell'Unità che facevamo qui nella nostra zona così cercare gli amministratori per le casse, i servizi o meno, però mi son dedicato un po' al mio orto, alle mie due, tre caprette che ho, tanto i due conigli, per cercare di, oltre, per non subire ulteriore, diciamo così, stress fisici i quali, perché, poi quindi, il rapporto, mantengo il rapporto, seguo, l'abbonamento all'Unità se mi manca, lo vado a cercare comunque, le riunioni dove posso andare, le manifestazioni ci vado però ...

Dicevo rispetto proprio sì ...

Una attività attiva non ...

Oltre questo una valutazione rispetto all'attualità politica del partito e poi in generale e rispetto poi a quella che è stata la tua esperienza, cioè come valuti l'oggi di questo partito che comunque è andato al governo dopo ...

Soddisfazione di aver visto un partito con le varie fasi di diciamo cambiamento di, di, di nome, di etichetta, che si è arrivato, che io ho sempre seguito e seguirò sempre con la fiducia perché dico poi a molti "ma questo si è critici ...", sì la critica la puoi fare però

togliere la fiducia al partito solo perché non è stato soddisfatto una tua esigenza personale, è un po' troppo, no? Ma ritengo che dopo 50 anni aver visto meno soddisfazione di tutte le battaglie, gli sforzi che hai fatto sia fisici che, che per esempio anche di carattere economico se vuoi, al governo sembra che sia un passo, diciamo così, di una grande importanza, quindi. Però so che sentire, sentire fuori più vai avanti più la gente pretende dal partito, dopo che il governo, cioè pretende anche di più, questo fa male per chi come me segue fiduciosamente tutti i passaggi che è stato fatti e quelli che ci saranno purtroppo, con un tipo di destra come sta venendo avanti.

Però ecco volevo dire qui siamo appunto a Castelfranco siamo a un tiro di schioppo da Bologna, oltre che da Modena, quest, 8 mesi fa neanche, quella città amministrata per anni, da sempre dalle sinistre ...È passata alla destra, voglio dire come hai vissuto ...

A Bologna?

Sì! Dico di Bologna, come hai vissuto, hai una tua idea sul perché si è arrivati a quel punto, perché questa città amministrata per 50 anni dalle sinistre poi ...

Io adesso verso diciamo i bolognesi sono sempre stato un po' critico, anche quando ero al sindacato perché il tipo di organizzazione che ci eravamo dati noi a livello di Modena non c'è nessun'altra provincia della, della, dell'Emilia Romagna che avesse un tipo di organizzazione come avevamo a Modena a livello sindacale, a livello politico. Quindi considero, ho sempre considerato i bolognesi un po' dei chiacchieroni. Le cose sono cominciate dopo Zangheri, Dozza, Zangheri, abbiamo dovuto così, è andato un modenese alla direzione, quindi Imbeni appunto, quindi sono molto critico in direzione della, dell'attuale passaggio di amministrazione proprio, per me la presentazione della, della Barbolini, adesso non so il nome preciso non ricordo, secondo me non era la decisione migliore. E quindi lì c'è stato un difetto non tanto merito della destra quanto un difetto nostro che ha dato la possibilità alla destra di poter amministrare, tenuto conto che lo stesso Guazzaloca che è stato un dirigente delle, delle organizzazioni di, di, di piccoli imprenditori no? È stato, è stato criticato. Il dirigente che oggi si mette alla direzione con l'apporto di altri dovevamo cercare una persona diversa, di esperienza maggiore e non una donna che non era, almeno io ho imparato a conoscerla quando ho cominciato a leggere sull'«Unità» della Barbolini che doveva essere, che era candidata a sindaco di Bologna, io sono sempre stato critico verso i bolognesi fin da allora. E tenuto conto ad esempio che l'esperienza cioè la situazione più grande quando è andato su, quando alle elezioni politiche Prodi ha vinto, abbiamo vinto assieme a Prodi con l'Ulivo le elezioni, vedermi in piazza a Castelfranco con degli ex, cioè dei Dc che allora quando ero al sindacato ho combattuto sia come Dc che come dirigenti sindacali, che gli avevo anche fra, come dirigenti sindacali, e come diciamo così amministratori quando amministravo all'ospedale, vedermeli assieme a distribuire le boccette dell'ulivo nel periodo della campagna elettorale di Prodi, è stata una soddisfazione, una delle soddisfazioni che mi ha appagato perché io sono sempre stato molto aperto con 'sta gente solo che ho sempre avuto dei calci nei denti da loro, ma la mia mentalità di, quindi è stata una grande soddisfazione, ecco.

Io appunto cioè la sconfitta di Bologna è stata una sconfitta come giustamente dicevi tu, che ci siamo cercati noi, e che abbiamo costruito proprio nei quartieri tradizionalmente nostri ...

Questo è il bello ...

Operai no? Sono stati quelli che sostanzialmente hanno fatto la, la differenza. Ecco secondo te appunto dov'è che ...

Ma, adesso, va beh, seguio, seguivo adesso di più perché c'era la pagina di Bologna sull'Unità che adesso non c'è più ...

Perché poi volevo dire sì, oltre questo, è stata una tendenza nazionale perché da una parte c'è Bologna dall'altra c'è Arezzo che è stata un'altra città grossa che abbiamo perso dopo, dopo 50 anni, quindi è una tendenza ecco secondo ...

Ma la tendenza secondo me c'è da una parte e come dicevo così gli stessi iscritti al partito che forse pretende più di quello che, dopo che diciamo il Pci, il Pci, i Ds sono al governo, gli ex Pci sono al governo, pretende più di quello che non pretendeva facendo la lotta quello che, quando c'erano gli altri, no? Forse ... per protesta, per protesta, non siano andati a votare oh, questa è un po' un'opinione personale e quindi questo è un po' secondo me una causa. È di aver preteso questo, delle proprie così, diciamo così, valutazioni personali non ci sia stata soddisfazione, quindi troppe le pretese che ci sono oggi come oggi a differenza di tanto tempo fa che la pretesa te la conquistavi nella lotta che facevi. Allora non essendoci più questa spinta di battaglia, di lotta, che non, adesso dovrebbe essere una spinta di lotta contro una destra però che non è più al governo però la devi contrastare perché non, non sa fare politica o perché fa solo dell'opposizione per l'opposizione senza costruire niente. Quindi non hai un obiettivo per cui mobilitare, allora non essendoci questo, pretendi, pretendi dal, dal tuo partito che al governo soddisfa la sua situazione perché non hanno fatto la buca nella strada, perché non hanno fatto la tangenziale, o perché insomma ecco adesso io l'ho buttata lì così...

Ho capito, va bene.